

Editoriale

di Vito Bui.

Un anno che si conclude
e un altro che inizia

Famiglia e Giovani attenzione unica

«Annunciare la gioia del Vangelo a partire dalla famiglia»: è stato questo il tema che ha accompagnato tutte le attività dell'anno pastorale 2016-2017, oggetto anche delle riflessioni contenute nella omonima *Lettera Pastorale del Vescovo*.

La famiglia rimane sempre il soggetto di tutta la nostra azione pastorale, a qualsiasi livello (parrocchiale, diocesano, associativo), come pure fanno sempre da sfondo dei nostri percorsi formativi e missionari i due preziosi documenti consegnati da Papa Francesco, ovvero le due esortazioni apostoliche *Evangelii gaudium* e *Amoris laetitia*.

Ed è proprio il Papa a suggerire, con le sue parole, anche alla nostra Chiesa locale il cammino da percorrere nei prossimi mesi, impegnati a riflettere e a promuovere iniziative e a prepararci a vivere un altro importante evento ecclesiale: il Sinodo generale dei Vescovi (*ottobre 2018*) sul tema «I

giovani, la fede e il discernimento vocazionale».

Nell'*Amoris laetitia*, Papa Francesco dedica tutto il capitolo settimo dell'esortazione al tema dell'educazione dei figli (dal n. 259 al n. 290). La famiglia continua, pertanto, a rimanere un punto fermo per la crescita umana e cristiana delle giovani generazioni; in particolare «la famiglia deve continuare ad essere il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo» (AL 287). L'emergenza educativa coinvolge in maniera diretta i genitori, chiamati a non delegare ad altri la vocazione alla quale il sacramento del matrimonio chiama: «Siete disposti ad accogliere con amore i figli che Dio vorrà donarvi e a educarli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa?» (*Liturgia del Matrimonio*).

Per questo motivo, continuando ad avere come scenario principale la famiglia, soggetto pasto-

rale di tutte le nostre attività, la nostra Diocesi focalizzerà, nel prossimo anno, l'attenzione sui giovani, facendo tesoro delle parole contenute nel documento preparatorio del Sinodo: «accompagnare i giovani richiede di uscire dai propri schemi preconfezionati, incontrandoli lì dove sono, adeguandosi ai loro tempi e ai loro ritmi; significa anche prenderli sul serio nella loro fatica a decifrare la realtà in cui vivono e a trasformare un annuncio ricevuto in gesti e parole, nello sforzo quotidiano di costruire la propria storia e nella ricerca più o meno consapevole di un senso per le loro vite» (*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento preparatorio del Sinodo 2018, cap. 3, n.1*).

Il cammino, pertanto, continua, aiutati dallo Spirito Santo: ci sarà da lavorare, ma siamo certi che la passione per il Vangelo di Gesù e la passione per l'uomo, in particolare i giovani, ci faranno mettere le ali ai piedi.



CHIESA LOCALE • 2

Venticinquesimo
anniversario
di sacerdozio

G. Pischetti



ATTUALITÀ • 3

Il dolore e la vita
dopo il disastro
ferroviario del 12 luglio

L. Sparapano



IL PAGINONE • 5

6 luglio 2015-17
Ricordo di
Mons. Luigi Martella

V. Turturro - S. de Ceglia



EVENTI • 6

La nuova statua della
Madonna della Pace.
25° di Gianni Carnicella
Chiarella - Squeo - Amato



ESPERIENZE • 7

Parrocchia S. Famiglia:
in cammino con la
Madonna di Loreto

F. Giammario

IN EVIDENZA

Con questo numero *Luce e Vita* sospende la pubblicazione cartacea nei mesi di luglio e agosto. L'informazione diocesana prosegue sul sito. Alle parrocchie chiediamo di condividere le esperienze estive nella rubrica



scrivendo a
lucevita@diocesimolfetta.it

Buona estate!



MOLFETTA Il 1 luglio, alle ore 20, nella parrocchia S. Pio X, Mons. Cornacchia presiederà la celebrazione eucaristica per il 25° di sacerdozio del parroco **don Giuseppe Pischetti** (26 giugno 1992-2017). Auguri da tutta la Diocesi!

Amarlo e servirlo sempre più

di **Giuseppe Pischetti**



Accolgo non senza fatica l'invito di *Luce e Vita* a raccontare la mia esperienza sacerdotale in ricorrenza del 25° anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale. Il vero protagonista e la persona da festeggiare è il Signore. È Lui che il 26 giugno di 25 anni fa nella Cattedrale di Molfetta, per le mani del Servo di Dio S.E. Mons. Antonio Bello, ha avuto la bontà di chiamarmi a servirLo nella Sua Chiesa attraverso l'esercizio del ministero sacerdotale.

Ricordo con intima gioia quella liturgia intensa e toccante, coinvolgente e partecipata, e ringrazio con commozione il Popolo Santo di Dio che si stringeva attorno a me all'altare e soprattutto al mio cuore.

Ciò per cui davvero dobbiamo fare festa è quindi la fedeltà del Signore che ha saputo fare della mia pochezza umana uno strumento prezioso nelle Sue mani per l'annuncio del Vangelo e per l'amministrazione della Misericordia Divina nei confronti di tanti fratelli e sorelle. Da parte mia c'è stata solo una disponibilità a lasciarmi plasmare e condurre, non senza resistenze e incertezze, ma il Signore è stato sempre più forte e ha saputo ogni volta sedurmi con la bellezza della Sua proposta e incoraggiarmi con il sostegno della Sua grazia. E oggi, dopo 25 anni di intensa vita sacerdotale, posso solo esprimere tutta la mia immensa gratitudine al Signore e alla Chiesa.

Quando si celebra un anniversario significativo come questo, riaffiorano immagini, sensazioni, memorie di quei momenti storici: la sera prima dell'Ordinazione faticavo a prendere sonno e le ore della notte sembravano un'eternità, ma un grande senso di gioia pervadeva il mio animo! In questi giorni rivivo quegli intensi momenti di preparazione che mi portarono allora a vivere l'evento più bello, importante e decisivo della mia vita. Rivivo le medesime emozioni anche se molti volti mancano...

25 anni fa c'erano tante persone che oggi non ci sono più! Ma nella comunione dei Santi e nella nostra fede sappiamo che questi nostri cari sono sempre vivi, sono qui con noi, celebrano anche loro la festa in paradiso. Ringrazio il Signore che mi concede di celebrare insieme con voi questa ricorrenza e invito anche voi a ringraziare il Signore per il grande dono del Sacerdozio che Egli, nella Sua misericordia, ha voluto fare alla mia povera persona per essere al vostro servizio, per spezzare con voi il Pane della vita, per donarvi il perdono di Dio.

Durante gli anni del mio ministero il Signore mi ha invitato a servire il popolo di Dio in Suo nome in tanti luoghi, ma ricordo con particolare intima sofferenza e gioia insieme, gli anni trascorsi presso la C.A.S.A. "Don Tonino Bello" a Ruvo. Lì ho potuto sperimentare la parte più dolorosa e bella del mio ministero: la lavanda dei piedi, cioè il chinarmi sui poveri, sugli ultimi, sui tossicodipendenti, persone rifiutate dalla società e che nessuno vuole! Persone

"povere" perché prive di tutto: amore, amicizia, fratellanza, condivisione...!

Voglio imitare ancora Gesù, Lui che ci ha dato l'esempio di lavare i piedi ai Suoi Apostoli. Voglio imitare l'Evangelista Giovanni, il discepolo che Gesù amava: quel Giovanni che poggia con dolce abbandono la sua testa sul petto di Gesù per poter cogliere i battiti del Suo cuore. Mettere le mie orecchie sul cuore della gente, sentire il battito del loro cuore, le loro ansie, le loro gioie, le loro aspirazioni.

L'icona di Giovanni che reclina e poggia fiducioso il capo sul cuore di Gesù mi accompagna dal giorno della mia Ordinazione Sacerdotale. Voglio, con la ricchezza esperienziale dei miei 25 anni di sacerdozio, amare e servire sempre più come il Signore mi chiede di amare e servire.

Lo ringrazio per tutte le persone che Egli mi ha fatto incontrare; ringrazio e benedico il Signore per tutti i miei parenti, in primis il mio amato papà; ringrazio il Signore per i miei formatori, coloro che mi hanno amorevolmente seguito e formato negli anni della preparazione, in modo particolare S.E. Mons. Agostino Superbo, sempre pronto ad illuminarmi nei momenti bui della vita dell'uomo-sacerdote con parole paterne, con consigli forti e fraterni.

Ringrazio il Signore per aver incontrato S.E. Mons. Felice di Molfetta che, prima come professore, poi come parroco e amico, mi ha accompagnato e nel tempo ancora mi arricchisce nel difficile percorso ministeriale con saggezza e lungimirante discernimento. Accanto a questi grandi sacerdoti, tanti altri confratelli hanno dato un valido aiuto alla mia formazione. Con gratitudine e affetto porto tutti nel cuore, anche quei sacerdoti che non ci sono più, ma ancora vivono nei ricordi e nella preghiera.

Diceva San Filippo Neri: "Signore tienimi sempre la mano sulla mia testa, che la mattina possa uscire padre Filippo e possa tornare solo Filippo". Sì, perché se il Signore non mette la sua mano sul nostro capo, a sbandare ci vuole poco! Il Signore ha mantenuto la sua mano sulla mia testa conducendomi con sicurezza attraverso strade spesso difficili e talvolta ben lontane dai miei umani e prevedibili desideri. Gioiosamente, affermo, con le parole di San Paolo: "Il Signore mi è stato vicino e mi ha dato la forza, tutto posso a colui che mi dà la forza.

Questo è il motto che ho fatto mio quando sono diventato sacerdote e che si è fatto realtà nella mia vita. So con certezza che il Signore mi è sempre accanto, non mi lascerà mai solo in quello che sarà il mio impegno futuro: servire con amore la comunità. Essere, cioè, servo del gregge del Signore.

Chiedo e domando a tutti voi laici, religiosi e sacerdoti, la vostra preghiera quotidiana per me, sulla quale conto moltissimo!

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia **Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArT)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesco Altomare, Rosanna

Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Susanna M. de

Candia, Simona De Leo, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele,

Gianni A. Palumbo

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevida@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2016)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

Iva assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30

giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



DISASTRO FERROVIARIO il 12 luglio ricordiamo le vittime dell'incidente, in particolare i tre condiocesani: il giovanissimo Antonio Summo, 15 anni di Ruvo; il capotreno Albino De Nicola, 53 anni, e l'eroica nonna Donata Pepe, 70 anni, entrambi di Terlizzi. Abbiamo incontrato i genitori di Antonio...

Il dolore e la vita

di Luigi Sparapano

Si celebrerà nella parrocchia di San Giacomo, alle 19 del 12 luglio, il triste anniversario della morte di Antonio, ad un anno dal terribile incidente ferroviario sulla Corato-Andria. Nicola e Gina, i genitori della più giovane tra le vittime, non hanno voluto partecipare alla cerimonia che si terrà ad Andria «soprattutto per permettere ai suoi amici di poter partecipare nella sua città» e anche per evitare il clamore mediatico, allora come oggi.

Antonio tornava da Andria dove aveva recuperato un debito scolastico all'Industriale, ma a quella scuola non sarebbe più andato avendo deciso di proseguire gli studi al liceo artistico di Corato. Lui che l'anima artistica, più che quella tecnologica, possedeva sin dalle medie, confermata dai docenti, manifestata con la musica. Lo rivela anche il flicorno (nella foto), in vista nella sua casa, mentre la tromba, lo strumento per il quale aveva superato l'esame al Conservatorio, eseguendo "La strada", è sepolta con lui, nella bara bianca che abbiamo salutato un anno fa. Ma proprio la tromba forse rimane il segno della sua presenza: un testimone che, in forma anonima, i genitori hanno voluto donare già una volta ad un ragazzo che si accinge allo studio e sono disposti a farlo ancora, ma senza clamori, secondo uno stile di umiltà e di dignità al quale ci inchiniamo. Forse in futuro un premio o un concorso o una borsa di studio. Chissà.

«La situazione è peggiorata – dice tra le lacrime Gina – un vulcano che si è spento e che si nota sempre più. La mia fede si è rafforzata, ma la mancanza di Antonio si avverte in ogni istante ed è dolorosa». «La cosa più crudele che possa succedere – aggiunge Nicola –: lo accompagna a scuola e non lo rivedi più». Infatti nei loro occhi è rimasto il volto vivo di Antonio, quello della mattina, prima che partisse; mentre quello straziato e reso irriconoscibile dal terribile impatto, tra le lamiere, è custodito negli occhi dei soccorritori e delle autorità.

«Difficile dire se si possa intravedere un filo di

speranza in una vicenda del genere», tuttavia Nicola ammette di aver imparato una cosa importante da questa dura lezione: quella di amare la vita, godersi ogni istante la famiglia, la moglie, i figli. Prima, il lavoro esautorava le giornate, con tutti i problemi di un'azienda artigianale e il tempo per godersi la casa e la famiglia era molto ristretto. Tutto sembrava così normale. Adesso non è così. Ogni istante è prezioso. Adesso ritiene di non aver più paura di nulla, perchè niente può essere peggiore di quanto è accaduto. «Non mi spaventa più niente!».

L'assenza di Antonio pesa. Pesa anche sul fratello Pasquale che alterna momenti di slancio ad altri di apparente assenza; è dura non poter giocare più insieme, mentre la sera precedente l'incidente avevano giocato per ore con una banale palla di carta fatta proprio da Antonio stesso.

«Però Antonio lo sento vicino, è lui che mi sta dando forza e io la dò a Pasquale – dice Gina –. Lo sento dentro e solo lui mi fa vivere nonostante le lacrime che, pur ripromettendomi di contenerle, sono più forti di me». «Vivace, allegro e strafottente» sono i tre aggettivi che i genitori concordano per definire Antonio, «sempre in movimento, sempre a sfottere...» ecco perchè la sua assenza fisica pesa.

La cronaca di questi giorni ci parla di ragazzi imbrigliati in giochi pericolosi che mettono a rischio la vita (leggi *blue whale* e simili) e solo chi vive l'esperienza di un figlio rubato può dire a chiare lettere il valore della vita: Nicola e Gina, nell'abbandonare i gruppi whatsapp in cui Antonio era iscritto, avevano lasciato ai compagni queste chiare parole: «Salvaguardate la vita, tenete cara la vita, prendetevi cura della vostra vita! Ve lo avrebbe detto Antonio».

Intanto si attendono gli esiti del processo e proprio nei giorni scorsi è stata dichiarata la molteplice responsabilità dell'accaduto.

Ai parenti di Antonio e delle altre vittime noi ancora una volta esprimiamo la vicinanza e la preghiera perchè, lentamente, il dolore sia lenito dal desiderio e dall'impegno di una vita che continua e che richiede di essere vissuta sino in fondo. A tutti loro il nostro abbraccio!



FRATERNITÀ DI BETANIA - TERLIZZI Serata sotto le stelle

La Fraternità Francescana di Betania in Terlizzi promuove la seconda edizione della iniziativa estiva "Serate sotto le stelle. Narrando la gloria di Dio".

Si tratta di una ciclo di serate, in cui cultura e spiritualità, arte e fede si incontreranno per contemplare la bellezza di Dio e con essa la bellezza di quel capolavoro di Dio che è l'uomo. La fede unita al genio artistico spinge il cuore e la mente "a varcare la soglia e a contemplare con occhi affascinati e commossi la mèta ultima e definitiva, il sole senza tramonto che illumina e fa bello il presente": Dio Amore.

Tra le varie proposte vi sono anche momenti di carattere più prettamente liturgico come la processione in onore di Maria Vergine di Fatima e la Veglia di preghiera in preparazione alla Solennità dell'Assunzione di Maria al cielo e una testimonianza, in cui la bellezza dell'amore di Dio vince la disperazione di un grande dolore.

Programma:

Domenica 16 luglio ore 21.00: serata musicale (musica e meditazione per pensare, pregare e amare).

Domenica 30 luglio ore 21.00: *Ti racconto una storia.* Testimonianza di Giuseppe e Carla, genitori di Giorgia salita al cielo all'età di 13 anni per un sarcoma di Ewing. Gli appuntamenti in Agosto (11, 13, 14, 15, 20, 30) saranno pubblicati sul sito della diocesi e della Fraternità.

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA Camposcuola diocesano

"La Parrocchia: chiesa che fa casa con l'uomo" è il tema del campo diocesano unitario per responsabili che si terrà dal 7 al 9 luglio 2017, presso il Centro Accoglienza "L'Approdo" di S. Giovanni Rotondo. Sul sito diocesimolfetta.it e acmolfetta.it il programma e le informazioni per iscriversi.



6 LUGLIO Secondo anniversario della morte di S.E. Mons. Luigi Martella, vescovo. Il ricordo di don Vincenzo Turturro, suo segretario dal 2002 al 2006

Una personalità ispirata alle Beatitudini

di Vincenzo Turturro - Segretario della Nunziatura apostolica in Argentina (Buenos Aires)

Caro don Gino, avrei voluto salutarti prima della tua partenza. Non ho potuto farlo, tanti chilometri ci dividevano. Non sono neanche riuscito ad arrivare in tempo per stare con quella Chiesa che ti rendeva il doveroso omaggio: molti si accorgevano già allora della veracità delle parole che avrebbero poi letto nel tuo testamento (“Credo e amo la Chiesa di cui spero di essere una minuscola ma vivida scintilla”). Non sono arrivato in tempo, faccio sempre tardi. Ricordi quante volte mi hai ripreso per questo? Ora sorrido, ma qualche anno fa le tue parole facevano tremare quel giovane prete che faticava per tenere il passo di un vescovo che correva. Da poco eri entrato a far parte della nostra Diocesi, avevi bisogno di conoscere le mille bellezze della Chiesa che la Provvidenza affidava alle tue cure. Vi entravi in punta di piedi, con la tua innata discrezione, rispettando un territorio che desideravi abbracciare, amando un popolo che volevi servire. Ci sei riuscito in pieno, caro don Gino. Anche se quella stupenda cadenza leccese non siamo mai riusciti a fartela perdere.

Lo scrivere di quel tempo mi pone sul cuore un velo di tristezza, non posso nasconderlo. In casi come questo sono solito prendere il Vangelo per capire cosa voglia dirmi il buon Dio. Leggo la bellissima opera d'arte delle Beatitudini: scorrendo quei versetti ripercorro alcuni tratti della tua personalità.

“Beati i poveri in spirito; beati gli afflitti”. Ai non addetti ai lavori potrebbe apparire un gioco di parole, ma vi è un abisso tra la “Chiesa per i poveri” e la “Chiesa con i poveri” a cui tu preferisci puntare. È la differenza che passa tra l'aver e l'essere, tra l'indice puntato e la carezza premurosa, tra il dover fare a tutti i costi e l'amare senza misura.

“Beati i miti”. Penso alla mitezza come all'espressione più audace della tua spiritualità: la mitezza che si accorda sulle note del servizio per farsi obbedienza, che cammina con la gentilezza per farsi dolcezza, che si lascia guidare dall'allegria per farsi sorriso. Quella mitezza – è evidente – affonda le radici nell'*humus* del caro Salento. Quando ho avuto la gioia di visitare quella tua terra accogliente, di incontrare la tua famiglia dolce, di entrare nella tua chiesetta graziosa, di nuotare nel tuo mare cristallino, di gustare la pasta fatta

dalla tua amata sorella... ho iniziato a conoscere il mio vescovo.

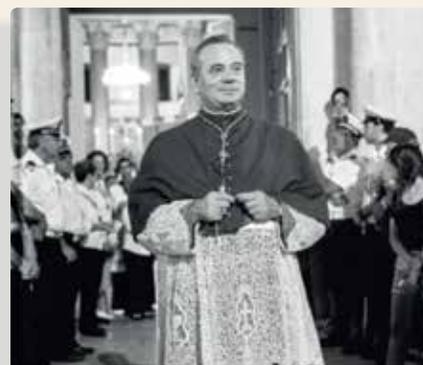
“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia”. Dopo aver letto questo versetto inizio a darmi da fare per scegliere ciò che è giusto ed evitare ciò che è sbagliato. Come sempre, finisco per confondere la Parola di Dio con le parole umane. Poi leggo ciò che è scritto sul tuo stemma, “*Propter nomen suum*” e ricordo che avere fame e sete di giustizia significa voler compiere la volontà di Dio. Custodisco nel cuore i racconti degli anni vissuti nel tuo paese, del tempo trascorso con i ragazzi del Liceo di Maglie, del servizio reso nella parrocchia di Castro. E poi, per fare la volontà di Dio, hai accettato di servire la nostra Diocesi. Hai compiuto la Sua volontà “per amore del Suo nome”, per essere quella “minuscola ma vivida scintilla” della Chiesa che sempre hai amato, nonostante i sacrifici che l'Amore impone.

“Beati i misericordiosi; beati i puri di cuore”. Gli occhi del Padre misericordioso si sono posati sulla tua bontà. Quella bontà con cui riesci a dare profondità alle cose. Ho imparato che la bontà e la tenerezza permettono ai credenti di scorgere la presenza del Padre amorevole negli accadimenti quotidiani e ai non credenti di continuare a sperare. Credo sia questo il motore della tua spiritualità di padre e pastore. Ti confesso che devo camminare parecchio nella sfida che mi lanci: avvertire la presenza di Dio in ciò che vivo ogni giorno.

“Beati gli operatori di pace”. Una volta hai detto che “le persone vanno aiutate a compiere i passi della fede”. Oggi quelle parole risuonano come un invito a rispettare tutti, a servire ogni persona che percorre il suo sentiero, unico, meraviglioso. Hai ragione: per costruire la pace ognuno deve riscoprirsì “fontana inesauribile, capace di parlare il linguaggio della gente e riuscire a convincere con la trasparenza della propria testimonianza”. Così mi inviti a fare. Così fai tu.

“Beati i perseguitati per causa della giustizia; beati quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia”. *Intelligenti pauca*. Però una parola la voglio aggiungere: scusa. Scusami per le volte in cui non ho avuto il coraggio di farmi avanti, di espormi, così che quella “piccola scintilla” continuasse ad essere “vivida”.

Domenica scorsa sono stato con un



DON GINO MARTELLA

Il sorriso e la mitezza

a cura di Antonio Ciardo

Disponibile presso il bookshop del Museo diocesano di Molfetta

DEPRESSA

Un volume e una celebrazione

Giovedì 6 luglio, ore 18.30 - S. Messa celebrata da S.E. Mons. Vito Angiuli presso il piazzale dell'oratorio parrocchiale “Giovanni Paolo II” di Depressa. A seguire la presentazione del volume *Don Gino Martella: il sorriso e la mitezza*. Parteciperanno Mons. V. Angiuli, vescovo della diocesi, di Ugento-S.Maria di Leuca; Hervé Cavallera, professore di Storia della Pedagogia Università Salento; don Nicolò Tempesta, già segretario personale; Antonio Ciardo, medico chirurgo e curatore del volume; don Andrea Carbone, parroco della parrocchia di S. Antonio in Depressa. Modera Adolfo Rizzo, presidente Pro Loco Depressa.

MOLFETTA

La celebrazione

Giovedì 6 luglio, ore 19, presso il Duomo di San Corrado, il Vescovo Domenico Cornacchia celebrerà l'Eucarestia in suffragio del compianto vescovo don Gino.

Un video e la Documentazione

Dal 6 luglio sul sito diocesano sarà pubblicato un video – *Volte e voce del pastore* – a ricordo di Mons. Martella, a cura dell'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali, mentre è già disponibile in redazione il volume 2015/2 della Documentazione diocesana con una sezione dedicata alla morte di don Gino.

gruppo di emigrati molfettesi de La Boca. Mi chiedevano di te. Ho detto loro che sei felice. Sono certo di aver detto la verità.

Ciao don Gino. Ti voglio bene!

6 LUGLIO Il ricordo dell'Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze

Don Gino, una carezza

di Sergio de Ceglia

All'alba di un afoso giorno d'estate, all'improvviso nell'animo di ciascuno, della diocesi tutta, si spalanca un vuoto profondo, difficile da vivere: la morte improvvisa del Vescovo.

Mons. Luigi Martella era un Vescovo che sapeva farsi carico della responsabilità e del peso, anche impopolare, un uomo che fece della sobrietà e della discrezione la cifra essenziale della propria vita.

Si misurò con le grandi prospettive del futuro, invitando e sollecitando a evolvere e a realizzare l'idea nella composizione delle diversità, nella consapevolezza, tuttavia, che la strada è difficile, ma che un sereno confronto resta sempre il modo più efficace per percorrerla fino in fondo.

Questa disposizione favorevole ha costituito per il nostro Sodalizio, Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze, un riferimento prezioso.

Sono vivi e forti i segni del suo rigore nell'affrontare uomini e problemi e del ri-

spetto di coloro che si facevano portatori di istanze che egli non condivideva.

Nei frequenti incontri don Gino chiedeva al nostro Ente l'attenzione sul valore pedagogico dell'esercizio dei fini statutari, sostenendo che l'educazione deve passare attraverso i fatti, con le opere più che con le sole parole. Si deve provocare un'azione per metterne in moto delle altre, quasi come un monito per il futuro, per lo sviluppo e la crescita non solo economica.

Non si può non ricordare quanto don Gino disse, il 25 settembre 2014, alla presentazione del progetto del microcredito: *"Sappiatemi sempre al vostro fianco soprattutto in questa direzione, questa iniziativa coniuga diversi principi della dottrina sociale della chiesa: solidarietà, sussidiarietà, carità. Questa iniziativa cade nell'anno pastorale in cui tutta la diocesi è impegnata nella riflessione sulla educazione alla carità. Si educa soprattutto con i fatti, con le opere."*

Mi auguro che ciò possa suscitare ulteriori fatti".

In questa pagina voglio esprimere, pertanto, gratitudine e riconoscenza.

Don Gino,

Ti siamo grati per averci insegnato, con l'esempio prima ancora che con le parole, quanto sia nobile impiegare tutte le proprie capacità a favore degli altri.

Ti siamo grati per averci aiutato a vivere con impegno, con responsabilità.

Ti siamo riconoscenti per esserti speso costantemente, con dedizione assoluta, rappresentando un punto fermo e rassicurante nelle nostre esistenze, nelle nostre famiglie, con le quali hai voluto condivi-

MUSEO DIOCESANO MOLFETTA Studi in onore di don Gino

Venerdì 7 luglio, alle ore 20, presso la sala conferenze del Museo diocesano di Molfetta, avrà luogo la presentazione della pubblicazione *Filippo Cifariello 1936-2016* di **Gaetano Mongelli**. A conclusione della mostra espositiva di opere inedite ed acquisizioni del Museo, che ha avuto luogo a cavallo tra la fine del 2016 ed il 2017, la struttura museale ha inteso condurre degli studi di carattere storico artistico in onore del compianto vescovo don Gino che tanto impegno aveva profuso per la ristrutturazione e il riallestimento degli spazi espositivi. L'opera, la cui realizzazione è stata possibile grazie al sostegno dell'Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze, sarà presentata dal **dott. Francesco Picca**, direttore del Polo dei musei civici di Ruvo di Puglia, alla presenza del direttore **don Michele Amorosini** e dell'autore.

dere momenti di gioia e di difficoltà.

Ti siamo riconoscenti soprattutto per aver dato in ogni momento **fiducia al nostro esercizio**.

Oggi siamo consapevoli, nonostante la sofferenza che resta quando si capisce una volta per tutte che i ricordi sono solo ricordi, che dobbiamo continuare a vivere la nostra realtà diocesana, il nostro territorio, rispettandone la storia, la cultura e la gente con quella stessa fiducia nell'avvenire in cui hai sempre creduto.

Ci uniamo, così disposti, a **Don Mimmo Cornacchia, nostro Vescovo**, a Don Raffaele, suo Vicario, al clero della nostra Diocesi, al Seminario Vescovile, all'Azione Cattolica, al settimanale *Luce e Vita*, agli operatori del Museo Diocesano, di te vivido orgoglio.

La nostra Diocesi così vive un Vescovo, la società civile una figura lungimirante, il nostro Sodalizio, in continuità, **la tua carezza**.



Rinascere dal dolore. Un'opera per don Pino Puglisi

Unica tappa in Puglia, il Museo diocesano di Molfetta dal 10 al 26 luglio ospiterà l'opera commissionata da AMEI, Associazione Musei Ecclesiastici Italiani, a **Claudio Parmiggiani**, uno dei più significativi esponenti del panorama artistico internazionale, per farne dono alla Casa Museo del **Beato Giuseppe Puglisi**, sacerdote siciliano vittima della mafia. Un viaggio in 13 tappe, da Nord a Sud, che racconta una sfida.

Quella che i musei ecclesiastici, presidi di tutela attiva del patrimonio storico artistico italiano, intendono affrontare occupandosi del contemporaneo, diventando luoghi di elaborazione e sperimentazione di nuovi linguaggi artistici, spazi di riflessione e d'inclusione sociale. Il 13 settembre l'opera di Claudio Par-

miggiani raggiungerà Palermo per essere donata alla Casa Museo del Beato Giuseppe Puglisi di Palermo. L'inaugurazione avrà luogo **martedì 11 luglio**, alle ore 20, alla presenza del **Vescovo Domenico**, di **Gaetano Centrone**, critico d'arte e docente all'Accademia di Belle Arti di Foggia, **don Michele Bellino** - coordinatore regionale AMEI, **don Michele Amorosini** - direttore del Museo diocesano. Il programma delle attività prevede anche la presentazione del libro *Non a caso* di **Daniela Marcone**, edito da *Lameridiana* con prefazione di Luigi Ciotti, giovedì **13 luglio**, e la messa in scena dello spettacolo teatrale *U parrinu* dedicato da **Christian Di Domenico** a Padre Puglisi domenica **23 luglio**.

Le iniziative godono del patrocinio dell'AMEI e di *Libera*, nonché del sostegno economico di *Neldirittoeditore*. Info al 348 41 13 699.



MOLFETTA Dal 7 al 10 giugno la festa della Madonna della Pace e la benedizione della nuova statua in bronzo policromo realizzata dagli artisti Castellano e Massarelli

Il trionfo di Maria

di Pasqua Chiarella e Angelo Squeo

Il 7 giugno la nostra parrocchia ha celebrato la festa della sua patrona, che quest'anno ha vissuto il momento più atteso nella benedizione e consegna alla venerazione dei devoti, della nuova statua della Madonna, nel 40° anniversario della nascita della comunità parrocchiale.

Nel corso della celebrazione della S. Messa presieduta dal Vescovo, S.E. Mons. Domenico Cornacchia, il parroco don Angelo Mazzone, non senza tradire un moto di commozione, ha svelato la sacra effigie.

L'opera, sostenuta con convinzione dall'omonima associazione mariana della parrocchia e dal suo padre spirituale, è frutto della collaborazione artistica tra Meo Castellano e Pino Massarelli, artisti e fondatori di "CarteM Studio" con sede e laboratorio a Modugno (BA), specializzati principalmente nella

realizzazione di sculture in bronzo e marmo, di arte sacra contemporanea.

L'opera in bronzo policromo patinato, realizzata con l'antica tecnica a cera persa,

raffigura la Vergine Maria seduta su un trono di pietre squadrate e con il bambino Gesù in grembo. Il complesso scultoreo, oltre alla Madonna e a Gesù Bambino, presenta, alle loro spalle, nella stessa lega metallica, uno svolazzo di tre nastri che intrecciano il loro sinuoso movimento con

il volo di due colombe. Il gruppo centrale (Madonna e Gesù Bambino), è alto pressappoco 1,5 metri, ma la scultura nel suo complesso raggiunge i 3 metri circa. Il peso dei soli componenti in bronzo è all'incirca di 120 kg.

Ciò che colpisce immediatamente l'attenzione, più di ogni altro aspetto, è la caratteristica posizione degli arti inferiori dei due soggetti sacri principali, con le gambe incrociate e i piedi nudi, in atteggiamento tipicamente domestico e informale.

La figura di Maria, realizzata su progetto degli stessi scultori, av-

valendosi dei precisi suggerimenti e le continue sollecitazioni di don Angelo, è stata modellata con sembianze moderne, tanto da sembrare una giovane donna dei

nostri tempi. La Madonna è rappresentata seduta con il bambino sulle ginocchia, anch'egli seduto, con l'espressione di entrambi dolce ed indulgente e i loro occhi che guardano in avanti, quasi a voler cercare gli sguardi della gente. Le mani di Maria tengono quelle del piccolo Gesù, il quale indossa una tunichetta di colore bianco e con la mano destra, porge un ramoscello d'ulivo.

La Madonna è vestita di una semplice tunica leggera in colore azzurro pastello, senza ornamenti o accessori, "adornata del solo frutto del suo grembo: Gesù", come l'ha definita don Angelo nel suo discorso al termine della Messa. I capelli lisci e lunghi, scendono sulle sue spalle lasciando scoperto l'orecchio destro, come se si potesse idealmente in ascolto.

La scultura è stata collocata nell'ansa disadorna e vuota a destra, per chi guarda, del grande altare maggiore. Entrando in chiesa e guardandola si ha la sensazione che ci sia sempre stata, che il suo posto sia sempre stato lì.

Con unione di sentimenti e generosa partecipazione, la comunità parrocchiale, con in testa il suo parroco, fattivamente affiancato dal vice parroco don Mirco Petruzzella, anche questa volta non si è risparmiata nel testimoniare il suo immenso amore per la Madre di Dio e, volendo riassumere con una frase queste indimenticabili giornate, diremmo che è stato il trionfo di Maria!



MOLFETTA L'iniziativa di "Libera" per fare memoria del Sindaco molfettese nel 25° della morte

Pietra d'inciampo per Gianni Carnicella

di Sergio Amato

Fare memoria non è mai operazione semplice. Occorre lottare, prima di tutto, contro l'inesorabile scorrere del tempo che piano piano affievolisce e appanna il ricordo di eventi che pur avendo segnato, graffiato e lacerato in profondità il tessuto della comunità cittadina, lascia ben poche tracce nel vissuto delle giovani generazioni che poco o nulla sanno di quel tragico 7 luglio 1992.

Per chi quella storia la conosce e l'ha vissuta, una fioriera e una fascia da Sindaco adagiati sulla scalinata di una chiesa nel punto dove Gianni Carnicella subì la mortale aggressione, riporta la mente ad un tragico fatto di sangue.

A questi segni il Presidio *Libera* di Molfetta vuole dare ulteriore voce richiamando un

passaggio dell'omelia pronunciata dal Vescovo don Tonino Bello in occasione del funerale di Carnicella in Cattedrale, inciso su una lapide in pietra da collocare ai piedi della scalinata della chiesa di San Bernardino, in continuità con il marciapiede.

Una raccolta di firme e una richiesta formale è stata depositata in Comune con l'auspicio che la nuova Amministrazione voglia dare seguito a questa idea, per fare memoria del Sindaco Carnicella a 25 anni dal suo assassinio.

Una pietra di inciampo che riporti alla memoria della nostra città un evento che ancora oggi interroga le istituzioni civili e religiose sulla responsabilità di fare scelte coerenti orientate al Bene Comune, sull'im-

pegno degli amministratori a fugare ogni sospetto che adombri la trasparenza dell'azione amministrativa, sulla coscienza di essere cittadini attenti e pronti ad arginare derive sociali sempre in agguato, sulla consapevolezza che il Sindaco Carnicella e la sua famiglia hanno pagato un tributo molto alto a questa città e che fare memoria è un dovere civico e morale a cui nessuno può sottrarsi.

"...Resta la consolazione che a cadere sia stato un uomo onesto. Un amministratore coraggioso che stava dando chiari segni di inversione di marcia su certe arroganze consolidate. Un servo della città, alle cui leggi non ha voluto disobbedire..." (don Tonino Bello)

Perché chi sa non dimentichi e chi non sa conosca.

MOLFETTA La settimana mariana nella parrocchia S. Famiglia

In cammino con la Madonna di Loreto

di Franca Giammario

In occasione del 40° anniversario dell'Erezione Canonica della nostra Parrocchia, avvenuta nel Settembre dell'anno 1977, il Consiglio Pastorale Parrocchiale, con don Pinuccio Magarelli e don Massimiliano Fasciano, ha ritenuto evidenziare l'avvenimento con un percorso mariano ispirato alla Santa Famiglia di Nazareth, dentro e soprattutto fuori del perimetro parrocchiale, e lo si è voluto realizzare alla presenza della statua della Madonna custodita nella Santa Casa di Loreto.

Tutto è iniziato con una delegazione della nostra Comunità che si è fatta carico del trasferimento del simulacro da Loreto a Molfetta dove è giunta nel tardo pomeriggio del 22 Maggio u.s., accolta prima nella Basilica della Madonna dei Martiri e poi con gioia in processione nella nostra Chiesa. Dal Martedì seguente alla Domenica 28 Maggio è stato un susseguirsi di momenti gioiosi: nelle mattinate si sono avvicinati bambini e ragazzi di ogni ordine e grado degli Istituti scolastici del territorio parrocchiale, a cominciare dai piccoli delle scuole d'infanzia. Per loro sono stati preparati cammini specifici, per i piccoli dei video sulla vita quotidiana di Maria a Nazareth, per i più grandi la storia della presenza della Santa Casa a Loreto e la diversa effigie della Madonna nera dissimile da quelle diffuse nelle nostre chiese. A conclusione della mattinata un breve momento di preghiera prima del ritorno a scuola.

I dirigenti di ogni plesso, precedentemente contattati, si sono mostrati favorevoli all'iniziativa ben contenti di far vivere questo momento ai propri alunni.

Nei pomeriggi, dopo la recita del Rosario, la piccola statua della Vergine è stata portata in quattro zone del quartiere, le più periferiche, dove è stata celebrata la Santa Messa alla quale hanno partecipato un buon numero di residenti che si sono impegnati ad accogliere degnamente e con gioia la presenza della Vergine. Dopo la Messa alcuni di essi in processione hanno riportato l'immagine in Chiesa. Anche le ore serali hanno contribuito ad alimentare il rapporto filiale con la nostra Madre Celeste. Ogni sera è stato programmato "Il saluto a Maria" pensato in primis per coloro che solo in quelle ore potevano rendere omaggio alla Vergine e stare un po' in Sua compagnia. Ad animare questi momenti sono stati i diversi gruppi: l'Azione Cattolica, il Movimento Missionario, i

Fra francescani di Casa Betania di Terlizzi e in ultimo la sera di Venerdì 26 Maggio, il nostro Vescovo e tutta la comunità con la "Via Matris". La Messa del Sabato, prefestiva, è stata celebrata dal Vescovo Emerito don Felice di Molfetta. Nella serata della Domenica, dopo la Celebrazione della Eucarestia, presieduta da don Pinuccio, una breve processione con fiaccolata ha attraversato le zone in prossimità della Parrocchia, perché la benedizione della Madonna giungesse a tutto il quartiere.

Superfluo dire che l'idea del nostro



parroco di condurci a camminare con Maria in questo mese a Lei da sempre dedicato è stata condivisa appieno, con l'auspicio che da parte di noi tutti si abbia innanzitutto la consapevolezza che Maria di Nazareth cammina con noi. A Lei possiamo e dobbiamo affidarci per non perdersi ed essere portatori a tutti, della bella notizia.

“Dio ama chi dona con gioia”
(2 Cor 9,7)



**Domenica
25 Giugno 2017
Giornata
per la Carità
del Papa**

“Dio ama chi dona con gioia”: questa bella espressione paolina ricorda che l'esperienza del dono è legata a quella della gioia, come suo ingrediente, ma anche perché restituisce il centuplo a chi ha deciso di rompere gli indugi che trattengono dall'essere generosi. Il Papa, uomo della gioia e del dono di sé, attende che anche noi lo seguiamo, per sperimentare davvero che “con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia” (Eg.1).

**Nella tua chiesa, dai il tuo contributo e vivi la misericordia.
Porgi la tua mano a chi soffre.**

Promossa dalla
Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con



XII DOMENICA T.O.

4ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Ger 20,10-13*Ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori***Seconda Lettura: Rm 5,12-15***Il dono di grazia non è come la caduta***Vangelo: Mt 10,26-33***Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo*

«Voi valete più di molti passerii» (Mt 10,31). Il discorso missionario di Gesù comprende tre inviti a non aver timore. Si spiega di chi e perché il discepolo non deve aver timore. Di per sé la paura è positiva, permette di far fronte a una situazione di pericolo. Nel primo caso si tratta di non aver paura della calunnia e delle parole ingiuste, perché il discepolo annuncia comunque la verità salvifica alla luce del giorno. La forza dell'opposizione e del rifiuto del mondo può portare il discepolo a chiudersi in se stesso. Nel secondo caso, l'invito di Gesù è a non temere «coloro che uccidono il corpo» ma non possono far nulla all'anima. Pensiamo alle persecuzioni fisiche dei cristiani presenti in alcuni contesti storici e geografici. Non si pensi alla sopravvivenza dell'anima, rispetto al corpo. Tutto l'uomo è proteso al giudizio e affronta il pericolo del martirio. La terza volta, Gesù invita i discepoli a non temere la violenza che può ucciderli, sottolineando che se Dio ha cura delle cose create, a maggior ragione è pieno di sollecitudine per il discepolo. La prospettiva è quella del Padre celeste che assicura loro il regno. Le parole di Gesù partono da una comunione vissuta con lui: «Chi mi riconoscerà (*omologhéo*) davanti agli uomini» (v. 32). Il verbo significa riconoscere pubblicamente, e la sua negazione *arnéomai*, rinnegare. Sono i poli della professione di fede e dell'apostasia. Di fronte a Cristo o lontano da lui «la professione di fede davanti agli uomini viene considerata come fosse pronunciata davanti al tribunale di Dio» (D. Fürst). Ritroviamo lo stesso verbo in Paolo: «Se con la tua bocca proclamerai (*omologhées*) "Gesù è Signore" e con il cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti sarai salvo» (Rm 10,9-10). L'annuncio al mondo non si concretizzerà nel rendere presente l'immagine di Cristo, se non ritrovando il gusto per un'autentica cultura umana, superando il conformismo, la sociopatia e l'indolenza. «L'ozio senza la cultura è la morte e la sepoltura dell'uomo vivo» (Seneca, *Ad Lucilium*, 82).

di **Giovanni de Nicolò**

La videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon è sospesa in luglio e agosto. Chiediamo di inviarci pareri anche su whatsapp al 349 25 50 963

SANTA SEDE**Mons. Girasoli, Nunzio in Perù**

Papa Francesco ha nominato, il 16 giugno, **S.E.R. Mons. Nicola Girasoli** Nunzio Apostolico in Perù. Com'è noto, finora Mons. Girasoli era Nunzio Apostolico in Trinidad e Tobago e Regione dei Caraibi (2011-2017), ed in precedenza era stato Nunzio Apostolico in Zambia e Malawi (2006-2011). Rinoviamo gli auguri per questo ulteriore servizio alla Chiesa universale.

CHIESA LOCALE**Nomine**

Durante il ritiro del Clero, in data 16 giugno 2017, il Vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia ha comunicato le nomine e gli incarichi affidati ai sacerdoti a partire dall'anno pastorale 2017-2018:

Azzollini don Andrea: Parroco della Concattedrale – Santa Maria Assunta in Giovinazzo, Assistente Ecclesiastico della Confraternita SS Sacramento di Giovinazzo, Rettore della chiesa Padre Eterno;

Azzollini don Nicola: Cappellano delle suore Oblate di San Benedetto G. Labre (Opera don Grittani) in Molfetta;

Barile don Graziantonio: Cappellano al Cimitero di Ruvo, Collaboratore parrocchiale della Santa Famiglia in Ruvo;

Bernardi don Michele: Parroco della Santa Famiglia in Ruvo;

Bruno don Silvio: Parroco di San Domenico in Molfetta;

Bufi don Gennaro: Parroco del Sacro Cuore di Gesù in Molfetta;

Fiorentino don Benedetto: Rettore della Chiesa Collegiata dello Spirito Santo e Assistente Ecclesiastico dell'Arciconfraternita della B.V.M. del Rosario e della Confraternita della SS Trinità in Giovinazzo, Rettore della chiesa di Santa Maria degli Angeli e Assistente Ecclesiastico dell'omonima Confraternita in Giovinazzo, Rettore della chiesa di San Carlo e Assistente Ecclesiastico della Confraternita della Purificazione in Giovinazzo;

Gadaleta don Ignazio: Assistente diocesano dell'AGESCI;

Germinario don Giuseppe (jr): Vicario Parrocchiale di Santa Lucia in Ruvo;

Magarelli don Angelantonio: Cappellano presso l'Ospedale di Molfetta;

Massimo don Liborio Angelo: Collaboratore di San Domenico in Molfetta;

Mazzone don Damiano: Cappellano presso l'Opera Padre Kolbe in Molfetta;

Milillo mons. Giuseppe: Rettore della chiesa Santa Maria di Costantinopoli e

Assistente Ecclesiastico dell'omonima Confraternita in Giovinazzo;

Minervini don Saverio: Rettore della chiesa San Pietro e Assistente Ecclesiastico della Confraternita Maria SS del Carmelo in Molfetta, Collaboratore della Cattedrale - Santa Maria Assunta di Molfetta;

Palmiotti don Nunzio Antonio: Difensore del Vincolo e Promotore di Giustizia presso il Tribunale Ecclesiastico Diocesano;

Pansini don Ignazio: Vicario Giudiziale presso il Tribunale Ecclesiastico Diocesano, Consulente Morale Ecclesiastico per il Consultorio Familiare Diocesano;

Petruzzelli don Mario Giovanni: Collaboratore di Sant'Agostino in Giovinazzo;

Pisani don Cesare: Assistente Diocesano dell'UNITALSI, Collaboratore di Sant'Achille in Molfetta;

Sancilio don Francesco: Cappellano delle Terziarie Francescane Alcantarine in Molfetta, Collaboratore Parrocchiale dell'Immacolata in Molfetta;

Fraternità Francescana di Betania: Si prenderà cura dell'animazione spirituale del Centro Sociale "Sacro Cuore di Gesù" in Terlizzi.

Il Vescovo ha altresì comunicato le date delle prossime ordinazioni:

Ordinazione diaconale di **Dario Vacca**, il 9 settembre nella parrocchia S. Achille di Molfetta;

Ordinazione diaconale di **Antonio Cipriani**, il 29 settembre nella Concattedrale di Terlizzi;

Ordinazione sacerdotale di **don Vincenzo Sparapano**, il 31 ottobre nella Concattedrale di Ruvo di Puglia.

A tutti gli auguri per un ministero sempre umile e generoso al Signore e alla Chiesa.

COMUNITÀ C.A.S.A.**Donazione di un'autovettura e pellegrinaggio ad Alessano**

Giovedì 22 giugno 2017 nell'atrio del seminario Vescovile, il **Rotary Club di Molfetta** dona alla Comunità C.A.S.A. un'autovettura Fiat Scudo a 9 posti, benedetta dal Vescovo Mons. Domenico Cornacchia.

Sabato 1° luglio, la Comunità organizza un **pellegrinaggio ad Alessano**, sulla tomba di don Tonino Bello e a **Depressa**, sulla tomba di don Gino Martella. Il viaggio prevede inoltre una visita a Lecce. Partenza ore 6.30 dalla sede della Comunità e la quota di partecipazione comprende anche il pasto in un ristorante locale. Per informazioni 080 361 12 33 - 335 636 12 63.